

LA DENUNCIA. Filippo Degasperi ricorda alla Provincia gli impegni presi con la popolazione: un display con le analisi dei fumi in continuo e il controllo della ricaduta dei fumi. Tutti disattesi

«Sarche, nessuno controlla le emissioni del cementificio»

SARCHE. La riaccensione dei forni per la produzione del clinker al cementificio di Sarche non era stata accolta con favore dalla popolazione locale né dagli ambientalisti del trentino. In una valle, con le conseguenti difficoltà di dispersione degli inquinanti, e in una zona vocata sia al turismo che all'agricoltura di qualità, si rimetteva in funzione un esempio della più vecchia e pesante tradizione industriale. Sulla cui necessità anche oggi, visto che non si vive nelle capanne né si costruiscono ponti di tronchi, nessuno ha dubbi, ma che sembrava pochissimo in sintonia con la quella collocazione geografica, figlia di un'altra epoca. Le proteste non portarono comunque a risultati concreti: l'impianto fu acceso a la produzione avviata, con il parere positivo della Provincia. La contestazione locale - contro l'inceneritore e i suoi fumi è nato anche un comitato dal nome significativo: «Salviamo Valle dei Laghi» - era stata contenuta da parte dell'amministrazione con un lungo confronto e una lista ancora più lunga di promesse. Il Comitato e le associazioni ambientaliste erano stati più volte incontrati dalla Terza Commis-



Il cementificio di Sarche: per residenti e ambientalisti un'industria fuori posto

sione del Consiglio provinciale e il lavoro aveva portato a concordare una serie di iniziative mirate a contenere per quanto possibile l'impatto ambientale del cementificio e, soprattutto, a monitorarne in continuo le emissioni. Sia allo scopo di verificare

l'efficacia delle prescrizioni, sia per verificarne l'effettiva compatibilità con l'ambiente circostante. In più occasioni la stessa giunta provinciale si era impegnata, nel caso si fosse documentato un impatto pesante sull'aria della zona, a rivedere la

propria autorizzazione.

Tutto bene? Secondo Filippo Degasperi, che ha depositato una interrogazione nei giorni scorsi su questo, per niente. Perché il problema si è risolto nel più farisaico dei modi: le emissioni del cementificio non sono controllate. O perlomeno, manca del tutto la pubblicità degli esiti di questi eventuali controlli. E quindi vengono meno tutti i presupposti di trasparenza e rigore sulla base dei quali si era raggiunta una pace, sia pure armata, con Comitato e ambientalisti.

Era stato deciso - ricorda Degasperi - che un display ben visibile dall'esterno avrebbe informato in continuo sulle emissioni dei camini del cementificio. Ma quel display non è mai stato installato. Si era deciso anche di collocare una centralina Appa di controllo della qualità dell'aria nel luogo più idoneo, ma al contrario è stata poi posizionata senza alcuno studio sulla dispersione delle polveri, in un punto dove a detta dei residenti della zona, è del tutto inutile perché fuori dalle zone di maggiore ricaduta dei fumi. Per Degasperi quindi ogni impegno a garanzia della salute dei cittadini è stato disatteso. E ne chiede le ragioni all'amministrazione. L.M.